

Attribuzioni descrittive

Informazioni sugli autori, sulle organizzazioni, su stati e condizioni d'esistenza e di movimento rappresentano, nel loro complesso, un tipo di conoscenza aggiuntiva che può integrare le basi di conoscenza e le stesse ontologie, in una cascata d'informazioni più o meno riservate (e più o meno illegali) che possono discriminare spesso in modo inedito la validità operativa d'informazioni pubbliche e consolidate...

Filtraggio

Abbiamo già accennato alle istruzioni date agli agenti intelligenti per il reperimento d'informazione.

Un primo livello di filtraggio, così, lo usiamo correntemente quando facciamo inerire in questa o in quella cartella (cestino compreso) del nostro client la messe di messaggi elettronici spediti alla nostra e-mail.

Un secondo livello di filtraggio si ha con le liste di discussione moderate (relativamente moderate e assolutamente moderate, a seconda che il controllo si effettui sugli attributi descrittivi di cui sopra - di solito, in modo automatico - o anche sul contenuto dei messaggi - con più intenso e più

frequente ricorso all'interfaccia umana).

A un livello superiore, la gamma delle efficaci del filtraggio è, di solito, direttamente proporzionale alla presenza dell'intervento umano: un crescente corpus di catalogatori, indicizzatori, documentalisti viene correntemente impiegato per fornire diverse forme di valore aggiunto ai dati, all'informazione e alla stessa conoscenza, anche se un ricorso incrementale all'intelligenza artificiale sta sfornando prodotti che tentano di evitare, per quanto possibile, questa forca caudina, almeno ai livelli intermedi di chi premastica dati, informazione e conoscenza per il Delfino di turno: la valutazione finale, da parte del destinatario ultimo, del valore di informazione o conoscenza è e rimane un fatto inevitabilmente soggettivo (ma, non per questo, inevitabilmente irrazionale) di chi, gestore del dominio, ha la responsabilità del governo dell'organizzazione o di sue frazioni.

Ontologie

E veniamo al tema, nel quale le cose si fanno un po' più difficili.

Il primo problema ci viene dall'ambiguità terminologica, per la qual cosa è opportuno

chiarire subito che non si tratta, qui, della disciplina istituzionalizzata nel XVII secolo come "scienza dell'essere" sulla scorta della nozione di "filosofia prima" (metafisica) di Aristotele, anche se poi approdata, via via in parte trasformandosi attraverso Kant, Husserl, Heidegger - per citare le tappe maggiori - a una seconda e aggiuntiva valenza di significato, nella quale la nozione di "entità" (non più solo di "essere") possiede una connotazione più vasta e generale, e suscettibile di applicazioni "al di qua della fisica", nel mondo degli *oggetti* e in quello dei *concetti*. Si tratta, ormai, di "cose" affatto differenti, tanto che si è ricorsi anche a caratterizzazioni ortografiche e grammaticali per distinguerle: "l'Ontologia" (con l'iniziale maiuscola, l'articolo determinativo e al singolare) si riferisce alla disciplina filosofica; "un'ontologia" o "le ontologie" (iniziale minuscola, articolo indeterminativo oppure al plurale) si riferisce a un settore oggettivo (una teoria e una prassi) d'ingegneria della conoscenza nell'ambito dell'intelligenza artificiale. Che bisogno c'è delle ontologie nel KM? Ce n'è bisogno in almeno due sensi.

1. In un precedente intervento su questa Rivista [4] abbia-